

Per porgere una idea dello spirito tuttora molto confuso ond'erano dominati gli onorandi rappresentanti della Illustrissima città d'Acqui, i quali, all'occorrenza, si mostravano così caldi fautori d'ogni impresa nazionale, riportiamo testualmente le parole della deliberazione consolare del 29 aprile, di quell'anno memorando, in cui il piccolo Piemonte, sorto a dignità di stato rappresentativo, vide i suoi pochi soldati affrontare e vincere le agguerrite falangi teutoniche, use a spadroneggiare per ogni angolo della penisola.

« L'Ill.mo Sig. Conte Blesi Sindaco espone ai signori congregati la *necessità* di ricorrere all' S. S. Apostolica, onde ottenere la dispensa a questa città e Diocesi di fare uso della carni nella prossima quaresima del 1849.

« Gli Ill.mi Signori Congregati fatto riflesso alla penuria in cui trovasi la classe media, al bisogno in cui trovansi i contadini all'eccessivo prezzo dell'olio d'oliva, alla totale mancanza di quello di noce, alla deficienza del butirro cui suppliscono le provincie del Piemonte, all'alterato prezzo de' pesci, alla carezza delle uova (Cirio non era ancor trovato!) e laticini, alla mancanza di erbaggi, alla niuna richiesta d'opere e di lavori per cui la classe degli artigiani trovasi senza mezzi alle poche risorse di proprietari, conseguenze derivanti dallo stagnamento del commercio, perlocchè piucchè necessaria trovasi la su espessa dispensa.

Unanimi e concordi si fanno a ricorrere a S. E. Rev. Monsignor Vescovo supplicandolo a voler ottenere dalla S. S. Apostolica la dispensa a questa Città e Diocesi di fare uso delle carni nella prossima quaresima.

E si sono sottoscritti:

BLESI *Sindaco* — Cav. CAVALLERI — Avv. MICHELE
GIONFERRI — TARCHETTI FRANCESCO — Av-
vocato G. B. ACCUSANI — Caus. FRANCESCO
BRAGGIO *Segretario*. »

Ecco qui, profilati alla meglio, gli spettabili firmatari di